



ISTITUTO COMPrensIVO DI PIETRAGALLA

Via San Demetrio, 95 – 85016 PIETRAGALLA (PZ) - C.F. 80008320766
tel. 0971 946005–fax 0971 946019 – e.mail: pzic82900v@istruzione.it - pzic82900v@pec.istruzione.it
Codice Univoco Fatturazione elettronica: U F T Z 8 V

RACCONTARE IL MEDIOEVO

Concorso nazionale di scrittura
VII edizione 2016-2017

“IL DOLCE PECCATO”
racconto elaborato
dalla
Classe II Sez.B
Scuola Secondaria di I grado
plesso San Giorgio di Pietragalla (PZ)

Alunni:

Aufiero Martina, Castellano Miriam, Coviello Mattia, D'Andrea Anna, Filippi Vito, Franco Alessia, Guglielmi Silvia, Maio Giorgio, Nardoza Rocco, Pace Luca, Romaniello Alessia, Romaniello Antonella, Romano Piera, Santarsiero Katia.

Insegnante referente: prof.ssa Ciliento Cinzia
email: cinzia.ciliento@alice.it

Dirigente scolastico: prof.ssa Tedesco Eugenia

REPORT METODOLOGICO

Il progetto di scrittura “Raccontare il Medioevo” costituisce un valido stimolo per la formazione dei discenti in un'ottica di ricerca-azione. Concorre, nell'ambito della regolare progettazione didattico-educativa della classe, al conseguimento delle seguenti Competenze-chiave europee (altresì delle Competenze sociali e civiche):

- Comunicazione nella madrelingua
- Competenza digitale
- Imparare ad Imparare
- Spirito di Iniziativa ed imprenditorialità
- Consapevolezza ed espressione culturale.

L'iniziativa si inserisce, dunque, in modo estremamente armonico e stimolante nel solco delle diverse attività finalizzate allo sviluppo dei tre poli delle competenze, che il nostro Istituto propone nella sua mission, ovvero intende dare un sostanziale contributo:

- alla Costruzione del sé,
- al Rapporto con la realtà naturale e sociale,
- al Rapporto con gli altri.

OBIETTIVI

1. Promuovere studi approfonditi sul territorio di appartenenza per ampliare il proprio patrimonio storico e maturare il senso di appartenenza alla propria realtà;
2. Individuare nelle fonti scritte, archeologiche e documentarie gli elementi utili a ricostruire eventi storici locali e imparare a porli in relazione con la storia italiana ed europea;
3. Divulgare la storia e il patrimonio culturale della regione Basilicata;
4. Potenziare le competenze comunicative ed espressive dei discenti;
5. Stimolare la creatività e l'arricchimento lessicale.

1. NUMERO DI ALUNNI PARTECIPANTI E CLASSI DI APPARTENENZA

Hanno partecipato al progetto le classi seconde della Scuola secondaria di I grado dell' Istituto Comprensivo di Pietragalla, che tuttavia sono dislocate in due plessi distaccati:

- la classe II A , che frequenta nel plesso di Pietragalla centro;
- la classe II B con 14 alunni (tra i quali un disabile), che frequentano nel plesso di San Giorgio (frazione di Pietragalla).

I ragazzi hanno svolto le attività relative al progetto, con impegno e grande entusiasmo, a riprova dell'enorme fascino che suscita di per sé lo studio della storia medioevale.

2. NUMERO DI DOCENTI COINVOLTI

Per la classe II B, hanno curato il progetto due docenti: la prof.ssa Cinzia Ciliento, docente di lettere, coadiuvata dal prof. Angelo Parisi, docente di sostegno.

3. TEMPI E LUOGHI PER IL LAVORO DI RICERCA E SCRITTURA

Il presente racconto è incentrato sulla sezione tematica:

- Il Medioevo della mia città o del mio territorio.

Il lavoro di ricerca e di scrittura è stato svolto durante le ore curricolari antimeridiane, nelle aule e nei laboratori LIM a disposizione della scuola, utilizzando internet, materiale multimediale e

bibliografico. Il tempo dedicato è stato di circa 10 ore, durante le lezioni di italiano e storia nei mesi di febbraio e marzo.

4.INDICAZIONI METODOLOGICHE

Il lavoro è stato condotto secondo una metodologia laboratoriale suddividendo le classi in piccoli gruppi, ed è stato articolato in tre fasi:

- Prima fase, progettazione, ricerca dati ed informazioni storiche sul territorio lucano, studio, contestualizzazione e selezione delle informazioni da inserire nel racconto, scelta delle tematiche da trattare;
- Seconda fase, stesura -in prima istanza- di racconti personali, selezione idee, scelta del soggetto, individuazione della fabula e scelta dell' intreccio (flashback), scrittura di un racconto unitario;
- Terza fase, digitalizzazione, selezione delle immagini, correzione delle bozze ed impaginazione. Divulgazione interna all'istituto ed esterna (mediante il sito della scuola).

Il progetto può essere sviluppato e completato con visite didattiche collegate all'iniziativa, nei siti di Tuppo dei Sassi (Filiano, per le pitture rupestri) e Banzi, ma anche Venosa, Acerenza, Carbone, Tursi e Montescaglioso (per l'approfondimento sul monachesimo) e Pietrapertosa (per la torre normanno-sveva ed aspetti naturalistici).

Melfi, Monticchio e Lagopesole restano – per la loro rilevanza storica - le mete con patrimonio monumentale di età medievale più note e frequentate della Basilicata e sono state ampiamente contestualizzate anche negli scorsi anni scolastici.

5.BIBLIOGRAFIA

C. D. Fonseca, *La storia religiosa: il Medioevo*, in *La storiografia italiana degli ultimi vent'anni. I. Antichità e Medioevo*, a cura di L. De Rosa “Biblioteca di Cultura moderna, 975”, Bari 1989.

Raffaele Licinio, *CASTELLI MEDIEVALI - Puglia e Basilicata: Dai Normanni a Federico II e Carlo d'Angiò*, Edizioni DEDALO, aprile 1994 Bari.

Benedetto Ligorio, *Federico II. Ebrei castelli e ordini monastici in Puglia nella prima metà del XIII secolo*, Artebaria, Taranto 2011

Wolfgang Stürner, *Federico II e l'apogeo dell'impero*, presentazione di Ortensio Zecchino, Salerno Editrice, Roma 2009

M.B. Silorata, C. D. Fonseca, C. Fornari, F. Ciceroni, *Federico II: tra Cronaca e Storia*, Tabulae del Centro Studi Federiciani della Fondazione Federico II Hohenstaufen di Jesi, Gennaio - Maggio 1999 n° 1.

6.SITOGRAFIA web

- Stupormundi.it
- Centro Europeo di Studi Normanni.cesn.it
- Viaherculia.it
- Portale Treccani Scuola

La docente referente

prof.ssa Cinzia Ciliento

"IL DOLCE PECCATO"

RACCONTO CLASSE II B
SAN GIORGIO
DI PIETRAGALLA

Mi chiamo Brizio. Sono un monaco di San Benedetto ed un cerusico. Soprattutto, sono un peccatore.



Vissi a lungo nella badia di Santa Maria di Banzi, l'antico monastero che, con un atto di donazione del 798, da parte del principe longobardo beneventano Grimoaldo III, veniva sottomesso all'abbazia di Montecassino. Il monastero gradualmente fu ampliato e nel 1089 la nuova chiesa, su insistenza dell'abate Ursone, ebbe il lustro di venir consacrata direttamente dalla visita di Urbano II, il papa della prima Crociata.

Mentre ero lì, al tempo dell'Impero normanno-svevo, l'abbazia viveva un momento di grande prestigio, grazie alle numerose elargizioni di terre, casali e chiese offerte dai feudatari di Puglia e Basilicata.

Tanti e tanti bisognosi di soccorso per il corpo e per l'anima bussavano alle nostre porte per chiedere aiuto.

Io mi dedicavo all'insegnamento di medicina e, intanto, curavo - senza pregiudizio - schiere d'infermi: dame, cavalieri, orfani, diseredati, finanche ebrei, arabi e stranieri d'ogni dove.



respirava a fatica, vegliata da una vecchia serva, che mormorava incomprensibili preghiere.

Le somministrai subito un infuso di erbe curative a base di santoreggia e acetosella.



La febbre calò gradualmente e, dopo qualche ora, la fronte della ragazza, prima imperlata di sudore, s'intiepidì. La cura stava facendo effetto. Tuttavia, constatavo che ella ancora non respirava bene; pertanto, decisi di trattenermi presso l'abitazione fino alla completa guarigione della ragazza. Le preparai regolarmente un infuso a base di timo e menta, molto indicato per i problemi di respirazione, e vigilai che si alimentasse a sufficienza; così, si andò avanti per alcuni giorni.

Intanto, Tessa, dapprima molto silenziosa, cominciò a parlarmi, a colloquiare con me e un giorno volle raccontarmi come avvenne l'incontro con Federico, lo stupor mundi.

Mi disse che era una ragazza poverissima, che viveva con sua madre e ogni giorno allestiva una misera bancarella con spezie e verdure raccolte nei campi, come timo, origano e asparagi. Un giorno, mentre era al mercato del baratto di Lagopesole, accanto a tanti altri coloni che vendevano frutta, verdura e formaggi, si udì all'improvviso un fragoroso scalpitio di zoccoli di cavalli. Era l'imperatore Federico che, preceduto da molti cani, tornava da una battuta di caccia con il suo seguito di falconieri e cavalieri. Il corteo passò proprio tra le ceste del mercato, dov'era anche Tessa. Notandola tra la gente comune, il sovrano posò per un istante lo sguardo su di lei. Poi, passò oltre. Ma poco dopo, due suoi armigeri vennero a prelevarla, mentre a sua madre offrirono un sacchetto con alcuni tari. Quello fu il suo prezzo, stabilito dall'imperatore. Chi avrebbe osato opporsi?

Al castello, Tessa venne lavata, pettinata con una ricercata acconciatura, le fecero indossare un abito ricamato e le offrirono carni, dolci e frutta, poi la invitarono ad attendere. Il sovrano, dopo molte ore, giunse, cominciò a parlarle e la invitò a giocare a dadi, poi le dedicò dolci poesie. Grande era lo stupore della ragazza nei confronti di qualunque cosa ella vedesse a corte; banchetti, danze, giullari, racconti, poesie, tutto le appariva delizioso, incantevole e straordinario.

Fu proprio questo -forse- che di lei piacque all'imperatore. Egli, che oramai non si stupiva più di nulla, amava stupire, si divertiva a suggestionare con la sua magnificenza e si compiaceva degli sguardi fanciulleschi ed incantati dei suoi sudditi.

Poi, però, il sovrano si stancò di lei e preferì intrattenersi con altre dame. Da allora, Tessa visse sempre più ritirata e disillusa. Per il dolore, cominciò a star male, finché il sovrano non la fece trasferire nella casetta vicino a Lagopesole.

Mentre Tessa raccontava la sua storia, più volte fui colto dalla commozione. Più la conoscevo e più ero lieto di trovarmi lì, per aiutarla.

Allorché il pericolo fu scongiurato, osservandola con maggiore attenzione, la ragazza mi apparve bellissima: aveva lunghi capelli biondi, ricci; era alta, con belle forme, occhi azzurri e pelle candida. Passavano i giorni e nella mia mente si affacciavano pensieri, che non si conciliavano con l'abito santo che indossavo. In cuor mio, speravo che lei ricambiasse i miei sentimenti, ma non avrei mai osato rivelare il mio segreto. Tuttavia, il mio cuore batteva ormai al tempo dell'amore.

Dopo il tempo di una luna, con gioia, constatai che Tessa era guarita ed era dunque giunto il momento di ricondurla al castello di Lagopesole, secondo gli ordini del sovrano. Preparammo la bisaccia con alcune provviste e pochi umili abiti, alcune medicine ed un "vin cotto", la delizia del posto.

Durante il viaggio, nei pressi di Tuppo dei Sassi, poco lontano da Lagopesole, fummo sorpresi da un temporale e trovammo riparo presso una roccia sporgente. Spiove, ma ormai si era fatto buio e per prudenza decidemmo di rimanere lì per la notte. Per riscaldarci, accendemmo un fuoco con l'aiuto di un po' di ramoscelli asciutti.

Il bagliore della fiamma svelò ai nostri occhi una serie di graffiti color ocra, che ricopriva la parete alle nostre spalle. Tessa era incuriosita, allora le spiegai che certamente si trattava di pitture rupestri, che rappresentavano alcune scene di caccia e risalivano ad epoche assai remote, al tempo dei primi uomini.



Durante la mia spiegazione, in più di un'occasione, le nostre mani si sfiorarono. Io non avevo il coraggio di spingermi oltre, fu Tessa a infrangere le distanze tra noi. Mai si era sentita tanto amata. Posò delicatamente le sue labbra sulle mie. Anche lei, dunque, mi amava!



All'alba riprendemmo il viaggio, mentre io ero logorato da mille dubbi.

In una notte, avevo mancato nei confronti del mio Dio e del mio imperatore!

Ma bastò uno sguardo di Tessa e la mia vita prese un'altra direzione.

Quattro anni dopo, vivevo insieme a Tessa e al nostro piccolo, Mico, in una modesta casa nella lontana Pietrapertosa, un villaggio abbarbicato sulla roccia, isolato e difficile da raggiungere. Ma eravamo tanto vicini al cielo e quello era il nostro paradiso, nel quale desideravamo soltanto vivere sereni. Divenni falegname per guadagnare il pane quotidiano e nessuno in paese conosceva il nostro segreto.



Raccontammo, infatti, che eravamo stati costretti a fuggire da un prepotente che voleva insidiare Tessa.

Un tiepido pomeriggio di primavera, un caro amico, Zanobi, andò a raccogliere funghi nel bosco di Montepiano e Mico

volle seguirlo tra aceri, carpini e tigli, nella speranza di vedere uno scoiattolo, un picchio nero o un beccaccino. Ad un certo punto, un mendicante bussò alla nostra porta, chiedendo qualcosa da mangiare. Generosa com'era, Tessa lo fece entrare e mentre gli porgeva una minestra di cicerchie e farro, lui le sferrò una coltellata, poi raggiunse me nella segheria dove, sorprendendomi alle spalle, mi sgozzò.



Era il sicario di Federico, il sovrano che poteva ogni Bene ed ogni Male sulla Terra e alla cui ira era impossibile sottrarsi...

Unica mia consolazione fu di sapere che il frutto del nostro amore era sopravvissuto: quel buon uomo di Zanobi avrebbe accudito il piccolo Mico con affetto paterno, non solo per pietosa carità. Morivo sapendo che una parte dell'amore mio e di Tessa ci sopravviveva.

(al cospetto di Dio)

Adesso, mio Signore, busso alla tua porta e riconosco il mio peccato, *me miserum!*

Nel tempo della vita che mi hai concesso, ho tanto sofferto e amato tanto. Valuta con misericordia il dolore e il peccato, che ho compiuto, ma non dimenticare i grappoli d'amore che, ora - umilmente - ti offro...

Miserère, Domine!

Miserère mei, Deus, secūndum magnam misericordiam tuam...

finis